

# SCUOLA 158 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVIII (serie III)

Dicembre 1989

## SOMMARIO

Il bambino a scuola - Conferenza di apertura del Seminario sulla valutazione in classe - La TV biberon elettronico? - La storiografia in classe - Il punto sulla preparazione del testo di storia svizzera - Quale educazione scientifica e tecnica verso il 2000? - Segnalazioni - Comunicati, informazioni e cronaca.

## Il bambino a scuola

### *Il bambino a scuola.*

*Un fatto apparentemente semplice, comune, scontato. Da chiedersi come possa diventare un tema di discussione per un incontro tra l'Istituto romando di ricerche pedagogiche (IRDP) e il Dipartimento della pubblica educazione (Locarno 6-7 novembre 1989).*

*In realtà l'essere o andare a scuola per il bambino rappresenta una serie importante di cambiamenti fondamentali: il bambino diventa allievo e viene ridefinito secondo scale di valori e aspettative diverse da quelle che ha finora conosciuto nel ruolo di figlio, di fratello o di compagno di giochi.*

*Una volta il grembiulino nero con il colletto bianco, le unghie tagliate e le mani lavate, lo stare rispettosamente in fila con il berretto in mano rappresentavano altrettanti simboli esterni di questo cambiamento di ruolo.*

*Ma anche senza grembiule, la scuola incide in maniera decisiva nell'immagine di sé, nei sogni, nelle aspirazioni del bambino oramai diventato allievo. Sono, queste, considerazioni che i sociologi vanno facendo da parecchi anni. Sono state riprese recentemente da Philippe Perrenoud, sociologo ginevrino: la fabbricazione - è il termine un po' provocatorio da lui usato - del successo e dell'insuccesso scolastico è stata oggetto*





di varie ricerche mettendo in luce come le differenze esistenti tra i bambini vengano trasformate in successi o insuccessi scolastici, secondo meccanismi apparentemente oggettivi.

La scuola, scegliendo per ogni età livelli di esigenza in determinate discipline, definisce il successo e l'insuccesso, rende visibili o lascia nell'ombra, minimizza o drammatizza le differenze tra bambini. Gli stessi programmi scolastici, privilegiano alcuni contenuti e imponendo a tutti lo stesso apprendimento alla stessa età rendono l'insuccesso più o meno probabile e modulano la differenza sociale di fronte all'insegnamento. La scuola, non differenziando sufficientemente il suo insegnamento, non dà a tutti gli allievi i mezzi di padroneggiare le competenze e le conoscenze richieste al momento della valutazione. Perrenoud parla perciò di una triplice fabbricazione dell'insuccesso scolastico e si chiede se questo processo sia implicito al modello scolastico stesso o se esistano variabili modificabili.

Nonostante molte leggi prevedano tra i compiti della scuola quello di correggere gli scompensi socioculturali, di fatto la scuola, attraverso il meccanismo della valutazione, accentua le differenze e le trasforma in giudizi di valore.

La scuola assume d'altra parte una posizione sempre più centrale nella nostra società: il titolo di studio diventa condizione per l'esercizio di un numero crescente di professioni: alla valutazione

concreta di saper svolgere una determinata mansione, si sostituisce il controllo del titolo di studio. La società delega sempre più alla scuola l'assegnazione del ruolo professionale e del prestigio sociale.

Ma anche in altri settori la delega sociale aumenta: la scuola dovrebbe infatti assumersi compiti nell'educazione sociale, stradale, ecologica, sessuale, alla pace, al consumo, senza dimenticare il promovimento della salute e la prevenzione dalle tossicodipendenze. Ticinesi e romandi sono concordi nel riconoscere questi compiti, ma senza farne nuove materie, integrandoli in quelle già tradizionalmente svolte nelle scuole: il promovimento della salute - termine più ambizioso della prevenzione dalla malattia come ha spiegato il dott. Jeanret, autore di importanti opere in questo settore - deve entrare con i suoi principi ispiratori non solo nelle lezioni di biologia, ma in quelle di ginnastica, di economia domestica e perché no, di italiano e filosofia. La promozione della salute si definisce infatti come ricerca attiva di equilibrio dell'individuo con se stesso e con l'ambiente: parlare della pianificazione urbanistica a geografia e sottolineare le incidenze delle condizioni ambientali sul nostro benessere può iscriversi in questo vasto disegno della promozione della salute, senza aggiungere nuove materie a programmi già sovraccarichi.

La scuola non è perciò solo fonte di cambiamenti importanti nel ruolo sociale del bambino, ma assume compiti di educazione e prevenzione a difesa del benessere del singolo individuo.

Un rapporto complesso e contraddittorio tra il bambino e la scuola: nelle finalità un luogo concepito su misura per lui, dichiaratamente inteso a permettergli il massimo sviluppo della sua salute, della sua personalità e delle sue potenzialità intellettuali. Di fatto una struttura - una fabbrica - estremamente complessa che funziona secondo la legge dei grandi numeri e non può tener conto di differenze, aspirazioni e attitudini personali. Una scuola che si sente spesso schiacciata dalla contraddittorietà dei compiti delegatigli: promuovere l'individuo e selezionarlo; trasmettergli quantità sempre maggiori di conoscenze e mantenere intatto il piacere della ricerca; mantenere un positivo giudizio di sé e confrontarlo giornalmente con l'insuccesso.

Numerose ricerche lo confermano: esiste non solo una chiara correlazione tra autostima e successo scolastico, ma tra autostima e comportamenti dannosi

alla salute. Come può una struttura assumere seriamente dei compiti nella promozione della salute se il pilastro stesso su cui vuole costruire - l'autostima, la fiducia in sé e nei propri mezzi di risolvere i conflitti, anche quelli scolastici, senza ricorrere a sostanze legali o illegali che siano - viene sabotato? Un docente che prepara così male e la classe e la prova d'esame per cui la maggioranza degli allievi fallisce come può promuovere la salute? Distribuendo magari qualche volantino contro il tabacco?

Per questo il problema dell'insuccesso scolastico è un problema centrale della riflessione sulla scuola: i bambini sono differenti e restano diversi anche quando vestono il grembiule nero del loro ruolo di allievi. Alcune intelligenze funzionano bene se hanno come supporto segni astratti, altre funzionano bene se hanno come supporto oggetti o relazioni sociali. Funzionano altrettanto bene, ma la scuola riconosce solo la manipolazione di segni astratti: lo stesso problema di elettricità può essere risolto con carta e matita o con una pinza e cacciavite. Perché solo il primo metodo deve venir valorizzato e portare a un aumento della propria autostima?

L'insuccesso non è un epifenomeno da lasciare a qualche volontarismo specialista: è presente in ogni atto pedagogico, in diretta relazione ai mezzi didattici, agli obiettivi e ai criteri di valutazione. Altrimenti ogni soluzione adottata rischia di rivelarsi un boomerang che porta in sé nuove contraddizioni: il sostegno pedagogico può diventare in quest'ottica un ulteriore elemento di pressione scolastica e di conformità, aumentando alla fine il senso di colpa e di scoraggiamento dell'allievo: non solo ti abbiamo dato buone scuole, ottime possibilità di apprendimento, ma ti abbiamo aiutato individualmente, ti abbiamo anche sostenuto con i migliori specialisti, se non riesci è proprio colpa tua.

Come uscire da queste contraddizioni? Ogni istituzione di una società tecnologicamente complessa come la nostra deve sopportare il suo tasso di contraddizione: non ci si può purtroppo aspettare nessuna magia che le faccia scomparire. Bisogna imparare a viverci assieme, riportando la contraddizione all'interno del rapporto educativo.

Concretamente significa che il superamento deve avvenire nella pratica quotidiana di fronte al singolo allievo-bambino. Si tratta cioè di recuperare nel rapporto con il giovane o il bambino che ci sta davanti la dimensione personale e individuale al di là dei compiti macro-

(Continua sull'ultima pagina)

della Scuola Politecnica Federale di Losanna, dedicato al teorema fondamentale del calcolo differenziale e integrale. Il primo articolo continua così ad essere riservato ad accademici di chiara fama che sono in un qualche modo legati al Ticino. Chatterlj si presenta come matematico brillante e particolarmente sensibile nei confronti del problema didattico (tra l'altro è anche esperto di matematica al Liceo di Locarno).

Il lettore trova poi nuovi contributi dei due collaboratori esterni Sylviane Pahud e Bruno D'Amore. Essi presentano, oltre alle due rubriche fisse «A vos maths... GOI» e «*M come matematica*», le sintesi di alcuni loro interventi effettuati nel corso di aggiornamento del mese di agosto.

Rilevante e senza dubbio di qualità è la presenza ticinese che testimonia – malgrado quello che in certe occasioni si va raccontando – come anche nella nostra scuola vi sia chi sa riflettere sui problemi didattici e mostra di saper vivere la professione di insegnante con lo spirito del ricercatore: mai soddisfatto, sempre teso all'esplorazione del nuovo, sempre pronto a cogliere le cose valide e semplici nel mare di complicazioni nel quale stiamo vivendo.

Così il Bollettino riesce ad essere una guida per il docente: sempre aggiornato, stimolante, che si esprime nel linguaggio a noi più familiare.

In questo ambito sono da segnalare, fra l'altro, le riflessioni di Gianfranco Arrigo e di Daniele Rusconi sulla valutazione delle prove scritte, il quiz di Aldo Frapolli, la relazione dei docenti della Scuola media di Gravesano su un'esperienza di lavoro interdisciplinare, le presentazioni degli specialisti di Hypercard Edo Montella, Lucio Vassalli e Danilo Frigerio.

Il *Bollettino dei docenti di matematica* è ottenibile presso l'Ufficio dell'Insegnamento medio, 6501 Bellinzona.

G.A. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

## SSP

### Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media

Si segnala la pubblicazione del numero 5 di SSP-Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media. Presentiamo una sintesi degli argomenti trattati nelle tre categorie principali.

Nella categoria INTERVENTO, tre articoli esaminano degli aspetti importanti, se non i più delicati, dell'attività del docente di sostegno pedagogico.

Le tematiche, pur essendo discusse partendo da esperienze di sostegno pedagogico, possono tuttavia interessare anche gli altri operatori scolastici: Giovanni Gandola, *La relazione docente SP-allievo*; Boris Janner, *La lettura di testi informativi nella Scuola media*; Renato Rossini, *Il trattamento dell'informazione e la sua applicazione nei compiti matematici*.

Nella categoria RICERCHE, sono raccolti i risultati di due interessanti sondaggi che hanno coinvolto gli allievi di una sede e tutti i docenti di sostegno pedagogico in attività nel 1988-89; Maurizio Cattaneo, *Differenze di opinioni, interessi, desideri, fra ragazzi di prima e di quarta media*; Edo Dozio, *Q - sort sul «colloquio»*.

Il gruppo di docenti di CORSO PRATICO del Bellinzonese ha prodotto un'analisi delle possibilità di applicare e disegnare due concetti geometrici semplici utilizzando le attività di corso pratico: N. Fazioli, B. Janner, M. Ostini, F. Pini, F. Rattazzi: *Linee parallele e linee perpendicolari*.

La rivista è distribuita gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta a: Boris Janner, Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, Residenza governativa, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 54/28.

### Repertorio toponomastico ticinese - Preonzo

È stato presentato recentemente il sesto fascicolo della collana «Repertorio toponomastico ticinese», dedicato al comune di Preonzo.

La pubblicazione si aggiunge a quelle precedenti di Faido, Torre, Comano, Vezio, Fusio I. (in preparazione i toponimi dei Comuni di Fusio II., Avegno, Ludiano, Origgio e Balerna).

Il repertorio toponomastico di Preonzo è provvisto di un apparato introduttivo e bibliografico, nonché di elenchi alfabetici degli appellativi utilizzati e dei nomi di persona o di famiglia associati agli edifici.

All'interno del fascicolo, l'elenco dei toponimi del comune si svolge in ordine geografico nell'ambito di zone di piccola estensione ed è accompagnato da cartine del territorio con l'ubicazione dei singoli nomi.

La pubblicazione dei toponimi ticinesi, raccolti in vista della messa a punto di un dizionario etimologico toponomastico, vuole essere un contributo alla conoscenza e alla tutela di un patrimonio culturale popolare e locale.

Il fascicolo può essere acquistato al prezzo di fr. 40.- in tutte le librerie.

## Il bambino a scuola

(Continuazione da pagina 2)

*scopici dell'istituzione. lo docente non sono solo un sacerdote che officia un – spesso doloroso – rito di iniziazione, ma un educatore che entra in relazione con una persona, la conosce e la apprezza, le indica le mete da raggiungere e la sostiene nel faticoso processo di crescita. In questo rapporto individuale – fondamento e strumento dell'azione educativa – l'educatore deve essere in grado di scoprire e promuovere nell'altro i suoi aspetti positivi.*

*Durante la visita in una classe speciale con allievi gravemente colpiti il maestro mi parla di vari bambini e quando mi presenta Gianni dice «Hai visto che occhi, hai visto come sono belli?». Forse era l'unica cosa bella, ma era stata scoperta dal docente che aveva costruito un atteggiamento di promozione e valorizzazione dell'altro.*

*Il bambino – il ragazzo, l'adolescente, il giovane – a scuola, al di là dell'assegnazione di nuovi ruoli sociali, al di là della sua trasformazione all'interno di una macchina sociale che lo può promuovere o stritolare, deve trovare una dimensione di rapporti umani valorizzanti e stimolanti: il successo di un allievo è il successo anticipato dal suo docente.*

*Vale l'inverso.*

**Mauro Martinoni**

PERRENOUD PHILIPPE, *La fabrication de l'excellence scolaire: du curriculum aux pratiques d'évaluation*, Genève et Paris, Droz, 1984

OLIVIER JEANNERET et al., *L'enfant et sa santé*, Paris, Doin, 1988.

#### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Marlo Delucchi  
Vittorio Fà  
Franco Lepori  
Mauro Martinoni  
Paolo Mondada

#### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

#### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

#### TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.-  
fascicolo singolo fr. 2.-